ANNO IX. N. 31 — Udine, Martedì-Mercoledì 9-10 Febbraio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	12
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Una giustissima legge

Si dice sia allo studio un progetto di legge per abolire quei grassi canonicati, che hanno nome *conservatorie delle ipoteche*. Ai conservatori sarebbe tolto l'aggio sui proventi ed i diritti di visione ed avrebbero uno stipendio fisso come gli altri impiegati. Non si parla d'abolire l'aggio anche per gli ufficiali di registro, a quelli delle successioni ecc., ma può darsi che ciò avvenga, reclamandolo la moralità e la giustizia.

Questi canonicati burocratici vengono di solito dati per retribuire segreti favori, spudorati servilismi, coscienze vendute, affaristi intriganti, gente cara per parentela o per raccomandazioni.

E' giusto, p. e. assegnare il posto di conservatore delle ipoteche in Napoli, che frutta oltre centomila lire annue, ad individui scarsi di studi e affatto estranei ad ogni carriera? Quale diritto ha un deputato ministeriale, un capo divisione, un uomo politico di ingrassare lautamente in un impiego che frutta il quadruplo di quello che percepisce un ministro per suo onorario? E' giusto e morale che il governo riserbi alcuni impieghi lauti per arricchire pochi favoriti? E' giusto e morale che le imposte e le tasse del fisco siano più gravi di quello che dovrebbero essere, o fruttino meno di quello che dovrebbero fruttare, per costituire l'agiatezza di pochi cittadini, prediletti agli uomini del governo? E' giusto e morale che si suscitino scandali ogni qualvolta si tratta di nominare una persona alla *sine curae* delle ipoteche e del registro?

Moralità e giustizia insomma esigono si aboliscano tutte le laute prebende della burocrazia, a conseguire le quali non serve lo studio, non il tirocinio di una lunga e spinosa carriera, non il merito, non l'eccellenza delle civiche virtù, ma soltanto gli intrighi e i favoritismi dei governanti. Abolendo ogni aggio agli impiegati il governo farà l'interesse proprio e quello dei contribuenti, i quali si troverebbero forse meno dissanguati se lo stato avesse nelle sue casse tutti i danari esatti dai funzionari per i loro diritti d'aggio od altro. Gli impiegati della finanza fanno pure il loro dovere, sebbene non godano quelli introiti favolosi dei conservatori delle ipoteche e simili, e perchè non dovrebbero fare il loro dovere anche costoro, qualora si abolissero i loro lauti introiti? — Non parliamo poi della grossa somma d'odio che gli impiegati ad aggio tirano addosso al governo per parte dei contribuenti e ciò per quel fiscalismo inesorabile e dispotico con cui interpretano le sanzioni della legge, non tanto nell'interesse dell'erario, quanto nel proprio.

Dopo l'abolizione delle tasse di cancelleria il governo guadagnò molto di più cogli aumenti sul bollo sostituiti alle tasse suddette, e voglio credere che facendo analogamente sia negli atti soggetti alla tassa di registro che negli atti ipotecari e simili, il governo ne risentirebbe immenso vantaggio. Se altro non vi fosse di buono, vi sarebbe almeno il conforto pei contribuenti di sapere che le tasse da essi soddisfatte vanno al governo, non nelle tasche d'un cittadino. Il quale cittadino poi, essendo arbitro assoluto del suo ufficio, solo responsabile di fronte al governo e padrone di scegliersi chi vuole pel disbrigo degli affari, avviene sovente che mette al servigio del pubblico poveri disgraziati malamente retribuiti, e che lasciano spesso a desiderare in linea di capacità, di decoro, e talvolta anche di moralità.

L'aggio spetti ai pubblicani, alla gente di commercio e non ai funzionari dello stato. Questi debbono essere convenientemente stipendiati perchè servano bene, perchè facciano l'interesse dello Stato e il proprio, ma non si veggano mai più funzionari che facciano consistere il proprio dovere nel fiscaleggiare coi contribuenti per aumentare il loro patrimonio. — La magistratura non si è ancora riavuta dalle tristissime condizioni in cui fu gettata quando, per le tasse o diritti di cancelleria, le aule tribunalizie sembravano convertite in agenzie d'affari o in recapiti di gabellieri. Le udienze dei tribunali erano mercati; i cancellieri badavano più alle esazioni che ai verbali; i giudici invidiavano i lautissimi proventi dei subordinati; il presidente moriva di fame, malgrado la pomposità d'essere eccellenza illustrissima, e il suo tirapiedi guadagnava a bizzeffe. — Ben si fece ad abolire siffatte tasse e siffatti diritti e si completerà la morale innovazione togliendo ogni aggio, ogni diritto di esazione a qualsiasi funzionario. Esistano pure le tasse ma dove il governo non può riscuoterle coll'esattore le riscuota *a mezzo* dei bolli od altro equivalente; ma tolga l'anormalità che il prodotto delle *tasse concorra* ad arricchire pochi cittadini a scapito di tutti gli altri e in compenso *di nessun rischio o*, almeno, di una non grave responsabilità.

F.

Le guarentigie dei giovanetti

Poco fa si è tentato un esperimento, quello di *militarizzare* due Convitti nazionali: il Convitto Longoni a Milano e il Convitto di Salerno. L'esperimento non è peranco compiuto, e i vantaggi della *militarizzazione* non si conoscono finora che *a priori*; ma già il ministro Ricotti promette un progetto di legge per estendere ad un numero maggiore di Convitti nazionali il beneficio dell'educazione militare. L'idea ricottiana ha degli oppositori autorevoli, e fra questi due *egregi rettori* di Convitti nazionali, come li chiama l'*Opinione* del 30 gennaio, i quali scrissero a questo giornale due lettere per iscongiurare il minacciato pericolo. Essi dimostrano l'assurdità dell'impresa, che tende ad introdurre nei Collegi la rigida disciplina militare, incompatibile con quello che si dice propriamente *educazione*. «Come si provvederà, domanda uno di questi *egregi rettori*, a formare ai giovani il *carattere*, se a base di un sistema di educazione si ponga il freddo principio della disciplina militare? Noto qui che io intendo parlare solo delle scuole secondarie, quali sono appunto quelle che frequentano i convittori dei Collegi nazionali; poichè tutta la questione per me si riduce al periodo dell'età. Egli è fuori di ogni contestazione che una buona educazione vuole in questa età, che è tra i 10 e i 18 anni, qualche cosa che non è nella disciplina militare. Ben è vero che la disciplina concorre efficacemente a formare quello che si dice il *carattere*, tanto che io affermo che, se ancora hanno ragione i Convitti di sussistere nelle odierne mutate condizioni della nostra società, ciò è solo per la disciplina, allo scopo appunto di formare i caratteri. *Ma la disciplina sola non basta all'uopo*; ed il giovane che è abbandonato a sè, come nell'educazione a base militare, non può certo educare convenientemente le sue facoltà. Chi ispirerà i nobili sentimenti nel cuore dei giovani? Chi ne regolerà saviamente gli affetti? O io mi sbaglio, o noi ritorniamo così al sistema di educazione degli antichi Spartani. Valga il vero: è risaputo che col nuovo sistema, al quale oggi si inneggia, il ragazzo che manca è *sottoposto a punizione, magari mandato in cella semplice o di rigore*, secondo la mancanza commessa, senza badare ad altro che sia. Di modo che è messo in pieno vigore il principio: *Chi rompe, paga*. Ma è questo proprio di una buona, di una savia educazione? »

E notano gli stessi rettori che corrono differenze essenziali tra educazione *civile* e *militare*; che il ministro della guerra non ha di mira che suscitare *vocazioni* alla carriera militare, quando invece la patria non si serve solamente nell'esercito, ma eziandio negli ordini civili; che i vantaggi offerti dal Ricotti a chi frequenterà i Convitti militarizzati « nulla hanno che fare collo scopo serio, morale, civile che si dovrebbe ottenere, cioè colla educazione dell'animo, nè coi buoni studi; » che quanto a studi, questi ne scapiteranno parecchio allorchè i convittori vi avranno da aggiungere le istruzioni e le distrazioni degli esercizi militari; che i sotto-ufficiali e gli ufficiali non valgono nella sorveglianza dei giovanetti gli istitutori civili, parecchi dei quali sono abilitati all'insegnamento; che poche riforme disciplinari negli stessi Convitti avrebbero prodotto migliori frutti che non la radicale trasformazione; che infine (e *in cauda venenum*) « della trasformazione, per la quale i Convitti Nazionali verrebbero a scomparire, più degli altri ne godono i *clericali*, perchè la trasformazione darà sempre maggiore incremento ai loro collegi ed istituti. »

L'*Opinione* risponde agli *egregi* rettori, dicendo che hanno torto di lagnarsi, perchè il regolamento provvisorio del tentato *insoldatescamento* dei Convitti assicura che il suo scopo è « di preparare i giovani alunni ad adempiere i loro doveri verso la patria, » e perchè ad educare moralmente giovano più gli ufficiali, che il presente personale di assistenti e di censori, esistenti nei Convitti Nazionali. » Poi l'*Opi-*

Appendice del CITTADINO ITALIANO 6

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

IV

Il giorno dopo Radovano fu di nuovo dai Valpacifica, e passò seco loro allegramente la mattina. Nel dopo pranzo ritornò a casa sua accompagnato da Aurora ed Emilia. Avevano tentato di trar seco anche il signore, ma questi si scusò a motivo del caldo veramente soffocante; però aveva loro promesso che sarebbe venuto ad incontrarli verso sera. Poco dopo venne a vedere del signore il curato del paese, ottimo prete e suo amico intrinseco. Seduti all'ombra parlarono a lungo ed a largo, bevendo frammezzo del buon vino che la serva, memore delle buone costumanze di casa, senza aspettare un espresso comando aveva tantosto loro messo dinanzi. E dopo che si furono trattenuti per lungo tempo, ed il curato aveva preso commiato, piegando già a tramonto il sole, il signore già si disponeva ad uscire incontro alle figlie, quando con gran spavento se le vede capitare dinanzi tutte esterrefatte. Sfinite gli si stringono d'intorno; il terrore si leggeva loro negli sguardi. Prima ancora che il padre avesse agio di chieder loro che cosa fosse accaduto, ecco che una scena più dolorosa gli si presenta agli occhi; due uomini, Radovano con uno del vicino paese, s'avanzavano adagio, portando sulle spalle una specie di barella, intrecciata di rami, sulla quale giaceva steso un uomo che pareva morto! I due entrarono muti in casa col doloroso carico, che venne deposto sur un letto apparecchiato in tutta fretta.

L'accorto signore vide subito che quello, che gli avevano portato in casa, non era un morto; mandò tantosto pel medico; egli intanto con quei rimedii ordinarii che poteva avere alla mano, restituì i sensi allo sconosciuto.

Mentre s'affaccendava intorno ad esso, Radovano gli raccontava in qual modo lo avessero trovato: Avvicinandosi a casa avevano udita la voce di Perun, che secondo il suo costume li precedeva d'alcuni passi, e abbaiava in quella particolar maniera come sogliono i cani quando s'abbattono in qualcosa d'insolito. Radovano s'era messo subito sulle sue tracce. Il sentiero menava oltre un burrone abbastanza profondo, attraversato da una trave che faceva da ponte. In fondo al burrone scorse disteso supino un uomo, dintorno al quale guaiva ed abbaiava il cane. S'affrettò a recargli soccorso; lo andava scuotendo; ma l'uomo non si muoveva; una ferita sanguinante al capo faceva temere che fosse morto davvero. La prima a raggiungerlo sul ponte fu Emilia, che era la più coraggiosa. Radovano gridò che andasse a cercare soccorso. La ragazza trovò in un campo non lontano un agricoltore che la seguì senz'altro. Aiutato da questo, Radovano fece alla meglio una barella; ve lo adagiarono; ma dove portarlo? Radovano non esitò punto; ei conosceva a fondo il signore di Valpacifica, ed avrebbe creduto di fargli gran torto dirigendosi ad altri anzichè a lui.

Quando venne il medico e visitò l'infermo, disse al signore: — Non ci sono malanni; un po' di cibo, un po' di riposo e domani o posdomani potrete sbrigarvene.

Il nuovo ospite non presentava nulla di interessante intorno a sè; aveva l'aspetto d'un accattone; ma non di quelli che vanno colla bisaccia in ispalla picchiando di porta in porta. Il suo sucido e sdrucito giubbone non sembrava fatto per le sue spalle; i calzoni, che un giorno avevano servito ad un uomo più lungo, erano a brandelli all'estremità; ma l'arnese più meschino che s'avesse d'intorno, erano le scarpe, siccome quelle che avevano sofferto più di tutto. I suoi lunghi, bianchi capelli erano incolti già da gran tempo; ed il suo viso arso e rigonfio faceva testimonianza com'ei non si fosse gran fatto difeso dall'intemperie, e specialmente da quei malaugurati liquori, che molte volte passa per l'unico conforto della povera gente! In una parola quell'uomo era un essere infelice tanto più infelice, in quanto che si vedeva che un tempo era avvezzo a tutt'altro.

Desto che fu, spalancò due grandi, torbidi occhioni, e stava stupidamente guardando per di sotto alle folte e rabbuffate sopracciglia. Orizzontatosi alquanto, gridò ruvidamente e con voce alquanto rauca:

— Voglio dell'acquavite; portatemi dell'acquavite.

— Non ne abbiamo, gli rispose con calma il signore, prendete questo e bevete che vi farà bene.

— Ah, vedo! m'hanno raccolto dalla via e portato all'ospitale, e qui non hanno acquavite, bensì medicine. Ma io non sono ammalato, solo è quà dietro che sento un pizzicore; sembra che io sia caduto; ma fa nulla; la mia testa non è di vetro. Io ho sete, ne muoio; datemi del liquore. Signor dottore, abbiate pietà di un uomo infelice; dite che mi portino dell'acquavite, la mia gola la sospira come il cervo l'acqua fresca; un sol bicchierino, un sorso, signor dottore! Non abbiate timore, io non dirò ad anima viva che me ne avete dato; è il mio unico rimedio; vi accerto, signor dottore, se voi me ne date, entro oggi, entro un'ora vi levo ogni disturbo.

L'infelice proferiva queste parole con una voce così pietosa, che il signore non gli avrebbe negata la velenosa bevanda se n'avesse avuta.

— Acquavite non ne abbiamo, nè si può trovarne qui vicino; però posso darvi un bicchiere di vino; spero che non vi farà male; abbiate un momento di pazienza. — Ed il signore uscì.

— Ma questo non è un ospitale, — andava intanto seco stesso dicendo l'uomo, e girava lo sguardo per la stanza — questo signore non è medico, e neppur sembra un oste. Dove mai mi trovo? In casa d'un qualche — buon uomo, — il quale s'immaginerà d'aver fatto chi sa qual buona opera coll'avermi raccolto sotto al suo tetto. Il bigotto s'accumula meriti davanti a Dio; ma io non gliene darò gran occasione; me n'andrò subito perchè questo luogo non fa per me. — Ma dov'è Bruto? io non lo vedo! Bruto, Bruto, Bruto! Bruto, dove sei?

(Continua.)

nione porta questo argomento: — « Se si facesse un *plebiscito*, scrive ella, la grande maggioranza dei padri di famiglia doman derebbe senza dubbio l'ordinamento militare dei Convitti Nazionali; » il quale argomento sarà l'Achille degli argomenti quando il plebiscito sarà fatto. L'*Opinione* poi non teme nulla dai clericali; anzi scrive: « Noi vediamo che i clericali mettono con grandissimo piacere i loro figli nei Collegi militari, ma non così nei Convitti Nazionali. La verità si è che i padri di famiglia, qualunque sia il loro partito, vogliono innanzi tutto *salde guarentigie* di una buona educazione morale. » Parole gravissime, poichè esse lasciano supporre che queste *salde guarentigie* di educazione morale non si abbiano nei presenti Convitti Nazionali, sebbene questi, siccome dice uno di questi rettori egregi, « sorti col sorgere delle libertà costituzionali, rappresentino lo spezzarsi dei ceppi che prima costringevano studi ed educazione. » Spezzati i ceppi adunque, educazione e studi presero a scorrazzare con tanta libertà, che ormai non dànno più *salde guarentigie* e bisogna rimetterle agli arresti, cambiando i Convitti in caserme.

Il meglio si è che poco fa, a proposito della morte di Dante Pierfederici, che si disse avvenuta per le busse toccate dai compagni, i giornali pubblicarono cose miserande sul conto del Collegio militare di Roma: è vero, ufficialmente tutto fu negato; ma intanto si presero severi provvedimenti e poi si annunziò che la disciplina era migliorata; poi ancora corse voce che il ministro intendeva di farla finita col chiudere tutti i Collegi militari d'Italia. Ora si vogliono chiudere invece i Convitti nazionali, perchè, secondo l'*Opinione*, non dànno salde guarentigie di educazione morale, e si crede che per trovare un po' di disciplina bisogna cercarla ancora nei Collegi militari. Breve: gli uni hanno poca fiducia nei Collegi militari, e li vorrebbero *incivilire*; gli altri non si fidano dei Collegi civili, e tentano di *insoldatescatizzarli*; il Catechismo si è supplito colla ginnastica civile, e non si ebbero buoni frutti; ora si prova a sostituire alla ginnastica civile il maneggio delle armi, ma non si spera di meglio; bisognerà mettersi una mano alla coscienza, confessare il proprio errore, e tornare indietro. Parliamoci chiaro: credevate d'avere spezzati dei *ceppi*; ma non erano nè ceppi nè catene i soavi legami dei doveri religiosi; erano invece quelle *salde guarentigie di educazione morale*, che non si trovano nè nelle lezioni di ballo e di musica, nè nelle passeggiate ginnastiche e nelle marcie militari!

Governo e Parlamento

Per gli ufficii delle Ipoteche

Al ministero delle finanze si sta studiando un progetto di legge — che dovrebbe essere presentato subito alla Camera — per modificare la legge attuale delle ipoteche.

E' noto che l'ufficio delle conservatorie, per il quale in alcune città vi è un aggio di 60,000 lire, mentre in altre l'aggio scende fino alle 30,000 lire, è un ufficio dipendente dall'intendenza di finanza, il quale, viceversa, mentre ha uno stipendio assai inferiore a quello del conservatore, esercita sul conservatore medesimo un'azione assai scarsa e limitata. Ciò in molti casi nuoce all'andamento del servizio. L'onorevole Magliani ha quindi pensato di dare un assetto definitivo alle conservatorie e proporrà che esse — insieme all'ufficio delle imposte dirette e a quello del registro e bollo — formino un'unica amministrazione.

La carica di conservatore, con la nuova *riforma*, verrebbe retribuita a stipendio fisso come per tutti gli altri servizi governativi.

Queste modifiche l'onorevole Magliani lo ha in parte annunziate alla Giunta per i provvedimenti finanziari, che ha accolto assai favorevolmente la proposta. *(Leggasi in proposito l'odierno articolo di fondo.*

Notizie diverse

La Camera discusse ieri il progetto per le modificazioni all'elenco dei boschi inalienabili. Il progetto fu approvato.

Si discusse poscia il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La Camera approvò tre ordini del giorno: due della commissione e uno d'Indelli, che prescrivono la presentazione, la relazione, gli effetti della legge e riguardano il coordinamento con altri progetti riferentisi alle donne ed ai fanciulli.

Approvò quindi tutti gli articoli del progetto.

— Al Senato il presidente fece la commemorazione del senatore Tecchio, indi Magliani presentò la legge sulla perequazione fondiaria.

ITALIA

Catania — Il *Popolo Romano* ha da Catania in data 4:

Ieri, secondo giorno della festa della compatrona Sant'Agata, il tempo era buono.

Ebbe luogo la processione e l'offerta del sacro cero. Il corso Stesicoreo era popolatissimo e i balconi pavesati a festa erano gremiti di eleganti signore.

Iersera poi si ebbe una triplice illuminazione.

I cantici popolari e i fuochi pirotecnici riuscirono stupendi.

Oltre a dieci mila persone occupavano la piazza del duomo.

Non si ebbe a deplorare alcun disordine.

Oggi la festa continua ma il tempo è variabile.

La Santa gira la città posata su di una bara di argento, ed è tirata su di un carro di legno pesantissimo da cittadini di ogni classe, vestiti di un lungo camice bianco, e col capo coperto da un berretto di velluto nero. La folla agita i fazzoletti entusiasmata e grida: viva Sant'Agata!

Al corso di gala i signori gareggiano di eleganti equipaggi tirati da stupendi cavalli.

La città è popolatissima di forestieri provenienti dai paesi vicini.

La pioggia improvvisa interrompe la festa, la Santa è ricoverata nella Chiesa del Carmine.

Smessa la pioggia si riprese la festa sospesa, che ebbe termine la mattina del 15.

Una immensa folla di popolo assistette al pontificale, celebrato da Monsignor Arcivescovo Dusmet.

La Santa fece il suo ultimo giro per la città; la cittadinanza è contenta della bella riuscita della festa. Si loda il Municipio che ha sostenuto per intero le spese.

L'ordine si è mantenuto inalterato.

Roma — Domenica sera moriva in Roma il principe D. Alessandro Torlonia. Era nato il 1 giugno del 1800 da Giovanni Torlonia, illustre banchiere romano, che, per benemerenze verso il Governo Pontificio, ottenne i titoli di duca e Principe romano, e da Anna Maria Chiaveri. Ricchissimo per censo, D. Alessandro si segnalò per protezione accordata alle lettere ed alle arti, e della sua munificenza lascia testimonio i lavori di prosciugamento del lago Fucino, intrapresi per suo ordine. D Alessandro fu inoltre largo di cospicue beneficenze alle chiese e Opere pie di Roma. Sarebbe troppo lungo il descrivere quanto egli fece per la città dei Papi, nella Basilica dei Santi XII Apostoli ed altrove. Ci limiteremo a dire che non vi fu in Roma pio Istituto, il quale, *a lui ricorrendo*, non ne ricevesse aiuto di elemosine ed anche di direzione e consiglio. Fu devotissimo ai Romani Pontefici Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII, servendo così di nobile esempio alla romana aristocrazia, la quale serba nobilmente le sue antiche tradizioni papali. Il principe Alessandro condusse in isposa Donna Teresa dei principi Colonna di Napoli, morta nel marzo 1875. Nacque da quel matrimonio Anna Maria, la quale sposò nel 1872 il principe Giulio Borghese, che prese il nome di *Torlonia* e il titolo di *Duca di Ceri*.

Fu aperto il testamento del defunto duca. Dispone che il suo cadavere non sia imbalsamato e che i suoi funerali siano celebrati senza alcuna pompa. Lascia cinquanta milioni alla figlia, e il resto dell'eredità (130 milioni circa) al primogenito della figlia. Ordina che si continuino le beneficenze e dispone di vistosi legati. Al duca Torlonia sindaco di Roma, non lascia che 5000 lire di rendita.

Malgrado le disposizioni testamentarie, i funerali del duca saranno splendidi.

Il re ed il Papa mandarono le loro condoglianze alla famiglia del defunto.

La notizia della morte del duca Torlonia commosse dolorosamente tutta Roma.

Brescia — Alle Assise di Brescia si discuterà quanto prima un processo contro 26 malfattori che infestavano parecchio tempo fa quella provincia. A custodire quei 26 *galantuomini* vi saranno nientemeno che 40 carabinieri, 30 soldati di linea comandati da un ufficiale, ed un gran numero di guardie di P. S. L'aula delle Assise avrà uno speciale servizio telefonico.

Mantova — La notte di sabato u. s. a *Carbonara di Po*, ignoti individui penetrati nella casa parrocchiale da un foro praticato sopra la porta d'ingresso, assassinarono l'arciprete Dasnici e sua nipote. I mobili scassinati provano che i due assassini ebbero per movente il furto.

Torino — Un dispaccio in data di ieri reca:

Le notizie sullo stato di salute dell'illustre Padre Denza sono alquanto migliori, sebbene non pienamente rassicuranti.

Il braccio e la gamba destra sono tuttora immobili, la lingua muovesi a stento. Solo lo spirito dell'esimio scienziato si mantiene lucido, calmo e rassegnato.

Oggi giunsero dispacci dal S. Padre, dal Re Umberto e da molti scienziati, i quali chiedono notizie.

ESTERO

Inghilterra

Il nuovo ministro per l'Irlanda Morley ha avuto l'infelice idea di pubblicare nella *Fornightly Review* un articolo contro il cattolicismo. Egli fra altro ha ripetuto la nota frase stupida quanto empia che il nemico della scienza è il clericalismo. Questo articolo ha raffreddato di molto l'entusiasmo che avea invaso gli irlandesi per la sua nomina. Morley al suo arrivo in Irlanda rischia di venire fischiato.

L'arcivescovo di Dublino, ricevendo una deputazione della Lega nazionale ha deplorato il fatto, ma ha invitato i Parnellisti a mantenere la calma e ricevere favorevolmente il nuovo ministro, che spera potrà far del bene alla povera Irlanda. Lord Ripon ha scelto per segretario il cattolico lord Kerr, capitano di vascello.

Come ciambellano della regina fu nominato pure un cattolico, il conte di Kenmare, giacchè in Inghilterra anche i ciambellani seguono le sorti del ministero.

Finalmente un altro ministro cattolico è stato nominato ed è il rinomato Russel che coprirà il posto di *Attorney General*.

Spagna

Il Gabinetto Sagasta, che la mal consigliata reggente Maria Cristina ha accettato dopo la morte di re Alfonso, comincia a dare i suoi frutti. Montero Rios, ministro del *Fomento* (lavori pubblici) sotto alle cui attribuzioni vien anche la partita dell'istruzione, ha revocato i decreti del suo predecessore Pidal y Mon, in favore d'un insegnamento informato a sani principii cattolici; ha trasferito all'università dello Stato la collazione dei gradi, con promessa che i questionari saranno formulati con spirito *liberale*: ha ritirato agli stabilimenti liberi, e specialmente a quelli dei gesuiti, i beneficii del diritto comune. Insomma egli rimette in vigore la nefasta legge repubblicana del 1874.

Sia un prodromo ad un'altra repubblica? Naturalmente la stampa liberalesca applaude come un sol uomo a queste riforme massoniche.

— Secondo uno stato pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, il debito fluttuante, che al 1 gennaio era di 40 *milioni* 700 mila pesetas, si accrebbe durante il gennaio di 25 milioni e 700 mila pesatis.

Austria-Ungheria

In seguito a varie minaccie di dimissioni il Club austriaco del Reicksrath ha votato una mozione di biasimo per soci che inviarono un indirizzo di congratulazione al principe di Bismarck pel suo recente discorso a proposito delle espulsioni dei polacchi.

Si dà molta importanza a questa determinazione perchè si ritiene come significantissima.

Cose di Casa e Varietà

Le solite menzogne.

Il *Giornale di Udine* discorrendo di docenti e di scuole di campagna a proposito del disegno di legge sull'aumento degli stipendi dei maestri che verrà quanto prima in discussione alla Camera, getta come di metodo la sua velenosa bava contro il clero e fa appunto ai sacerdoti che nelle prediche domenicali anzichè « *infondere l'amore a tutta l'umanità, alla patria italiana, alle istituzioni che ci reggono, l'ossequio alle leggi dello stato, pur troppo, spesso essi dicono.... tutto all'opposto di ciò, e ottenebrano la mente del contadino con spaventevoli descrizioni dell'inferno e del demonio.* »

L'abbiam detto altre volte: il *Giornale di Udine* quando scrive di preti o frati mentisce sempre sapendo di mentire; se così non fosse, avrebbe dovuto addurre le prove dei sacerdoti che predicano contro la patria, le istituzioni ecc. ecc. Ma di queste prove esso non ne ha, figuratevi se si sarebbe risparmiato il gusto di denunziare pubblicamente il nome del sacerdote resosi reo di tanto delitto! Quanto poi alle descrizioni dell'inferno e del demonio il clero con queste non fa che il proprio dovere, richiamando di quando in quando i fedeli alla meditazione delle eterne verità la qual meditazione, *si persuada il Giornale di Udine*, vale assai più a rendere le popolazioni oneste, timorate, rispettose, ossequanti alle leggi ed alle autorità dello stato, e a tenerle in freno anche dove per data e fatto di certi sedicenti patriotti e filantropi mostrerebbero volentieri i pugni, che non tutte le istituzioni di questo mondo, le quali oggi sono e domani, crescendo il discredito in cui già sono cadute, potrebbero *placidamente tramontare*.

Il *Giornale di Udine* fa poi un grave carico ad un *pievano o cappellano che sia*, perchè ha detto *che i nemici della religione hanno in corpo 8 diavoli*. Altro che otto, caro *Giornale*. Se poi i nemici della religione, per combatterla usano di arti ipocrite, della menzogna e della calunnia, e per ingannare i semplici, con arte infame, nell'atto di combatterla non rifuggono perfino dal dichiararsi della religione amici come voi fate, non otto diavoli hanno in corpo ma sono essi stessi altrettanti demoni.

Banca Cooperativa Udinese.

Società anonima, Capitale Illimitato

Assemblea Generale degli Azionisti.

A termine dell'art. 53 dello Statuto Sociale si dà avviso alli sig. Azionisti della Banca Cooperativa Udinese che nel giorno di domenica 21 febbraio corr. alle ore 10 ant. avrà luogo in Udine nella sala superiore del Teatro Minerva l'Assemblea Generale Ordinaria per deliberare sull'ordine del giorno qui appiedi trascritto.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dall'art. 56 dello statuto, la successiva convocazione avrà luogo domenica 28 febbraio nella sala sopra indicata alle ore 10 ant.

Ordine del giorno.

Relazione degli Amministratori.

Relazione dei Sindaci.

Approvazione del bilancio 1885.

Proposte del Consiglio d'Amministrazione e relative deliberazioni.

Nomina dei Consiglieri uscenti di carica e dei Sindaci.

Udine, 2 febbraio 1886.

IL PRESIDENTE
M. Volpe

Il Segret. del Consiglio d'Amminis.
F. CLOZA

Il Direttore
G. ERMACORA.

Cessano tutti i sindaci sigg. Bellavitis Ugo — Angeli Angelo Giuseppe — Modolo Pio Italico (supplente in sostituzione al rinunciatario Morelli Lorenzo (effettivo) e Mantica nob. Nicolò supplente pure rinunciatario ed i Consiglieri sigg. Mangilli march. Fabio — Blum Giulio — Spezzotti Gio. Batta (terzo voluto dallo statuto) — Fiscal Francesco e Gambierasi Giovanni nominati dal Consiglio in sostituzione ai rinunciatari Schiavi avv. Carlo Luigi e Muratti Giusto. Tutti i cessanti sono rieleggibili.

Estratto dallo Statuto — Art. 14 lett. B.

Il Socio ha diritto di votare nell'Assemblea purchè abbia pagato la tassa d'ammissione e almeno metà di una azione e sia ascritto da un trimestre alla Società.

Consiglio provinciale.

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 23 febbraio 1886, ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo Provinciale per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

1. Comunicazione di varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione per storno di fondi da una categoria all'altra del Bilancio 1885.

2. Comunicazione della deliberazione di urgenza 21 dicembre 1885, colla quale fu aumentato il fondo per le latterie sociali dalle l. 2000 alle l. 2400.

3. Comunicazione della deliberazione di urgenza 21 dicembre 1885 che respinge la proposta riforma dello Statuto per l'Ospizio degli esposti, e provvedimenti relativi.

4. Comunicazione della deliberazione di ili urgenza 4 gennaio 1886 per il concorso nella spesa pel Congresso degli allevatori del bestiame da tenersi nel prossimo agosto in Udine.

5. Comunicazione dei nuovi provvedimenti relativi alla costruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

6. Domanda della Associazione agraria Friulana per concorso della Provincia nella spesa per un'esposizione permanente di frutta da tenersi in Udine.

7. Sulla continuazione del sussidio per la Scuola Magistrale superiore femminile in Udine.

8. Sulla domanda del Governo di includere nei Bilanci provinciali dal 1887 al 1900 la somma di annue L. 12,678,56 per la strada di serie da Villa Santina a Comeglians.

Incendio.

Stamane in Paderno scoppiava un incendio, in una casa di recente costruzione.

Per il Patronato.

Mons. Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene L. 20.

Diario Sacro

Mercoledì 10 Febbraio — s. Scolastica.

MERCATI DI UDINE

Udine, 9 febbraio 1886.

Cereali.

Pel tempo assai ventoso il mercato dei grani non offrì alcunchè d' interessante.

Vendite correntissime in granoturco a prezzi tendenti all'aumento.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.25	»	10.80
id. Cinquantino	»	8.—	»	9.—
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	11.50
id. Pignoletto nuovo	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso all' ett.	»	—.—	»	5.10
Castagne il quintale	»	—.—	»	12.50

Pollame.

Mercato inconcludente prezzi pel poco venduto sostenuti.

Si pagarono

Polli d' India	al paio	L.	9.—	L.	11.—
id. femmine	»	»	7.—	»	9.—
Galline	»	»	4.—	»	5.—
Polli	»	»	1.80	»	2.60

Secondo il merito.

Foraggi.

Alquanta roba in vendita. Si trattò il fieno discreto da L. 6 a 7 — Secondario da 5 a 5,58 — Paglia a 4,50 il quintale.

Uova.

Vendute 20000 da L. 52 a 55 il mille. Prezzo ormai stazionario.

Come si sta in Italia.

La Direzione Generale della Statistica ha testè pubblicato i dati *statistici sulle* condizioni sanitarie d' Italia.

Sono appena 318 i comuni del regno che dichiarano di aver fatto eseguire l'analisi chimica delle proprie acque potabili, e, in base ai risultati della medesima, 198 comuni dicono di avere acqua buona, 85 mediocre, 35 cattiva.

I comuni che confessano di avere acqua potabile cattiva e mediocre sono 1454 dei quali 509 ne hanno in scarsa quantità.

Sono totalmente sprovvisti di fogne 4877 comuni, e 1503 non fornirono notizia di sorta, cosicchè è da ritenersi molto probabile che ne siano sprovvisti anch'essi.

Circa le abitazioni 37,203 sono sotterranee e danno ricetto a 101,457 persone; 2836 comuni lamentano che le abitazioni non sono sufficientemente sane e spaziose.

Negli *Abbruzzi*, nella Basilicata, nella Puglia e nella campagna romana molte famiglie hanno i loro miseri abituri in grotte scavate in cave di tufo di pietra.

In 1876 comuni mancano completamente le latrine e gli escrementi si depongono in fosse quasi scoperte, scavate in prossimità delle abitazioni. In 3976 comuni si trovano le latrine soltanto nelle abitazioni delle famiglie più agiate.

Sono ben 157 i comuni che dichiararono che gli escrementi si sogliono gettare dalle finestre nelle vie, donde vengono dispersi poco a poco dalle pioggie e dal vento, oppure vengono divorati dai maiali.

Vi sono 1483 comuni i quali dichiarano che in parte delle abitazioni i focolari sono sprovvisti di camino, di guisa che il fumo occupa tutta la stanza e si disperde uscendo per la porta, o per le finestre, o per un buco praticato nel tetto.

Sopra 8259 *comuni* (che tanti ne conta il regno) ve ne sono 1699 che o non citano l'uso del *frumento* come mezzo di alimentazione, o dicono che esso si consuma *soltanto in casi straordinari*, dai malati, o nei dì festivi. Riguardo al consumo della carne, 4965 *comuni dicono* che l'uso ne è scarso e limitato per lo più alle famiglie abbienti, a 3637 *Comuni sono* privi di macello.

E' noto che l'alimentazione carnea in Italia è più scarsa che nella maggior parte degli altri Stati d' Europa. Sopra 10,000 abitanti vi sono infatti: 31 macellai e salumai in Inghilterra, 29 in Svizzera, 28 in Germania e 23 in Italia.

Degli 8259 comuni del regno 587 non soddisfanno all'obbligo di provvedere al servizio sanitario per i poveri; ma non mancano forse di veterinario.

In 1437 comuni vi sono persone che esercitano abusivamente l'arte salutare, specialmente ostetriche non autorizzate, pastari che spacciano medicinali, empirici che riducono lussazioni, acconciano ossi, vendono specifici contro date malattie.

I centri rurali, malgrado il minore affollamento di persone si trovano in peggiore condizione rispetto alla salubrità.

Sopra 259 circondari, 194 sono più o meno infestati dalla malaria, la cui malefica influenza si estende a circa 90 mila chilometri quadrati, popolati da quasi 6 milioni d' individui.

Nel 1879 c'erano in Italia 97,855 pellagrosi e nel 1881, 104,067.

Dal 1835 al 1885 l' Italia fu visitata 17 volte dal colera.

I comuni che mancano di cimitero sono 326 e seppelliscono i loro morti nei *recinti delle chiese o in grandi fosse carnarie.*

Ammutinamento a bordo di una nave.

I giornali inglesi recano notizia di un ammutinamento a bordo di un bastimento americano che sono veramente qualche cosa di sì feroce da arrivare all' incredibile.

Il bastimento *Franck W. Tayer* (1600 tonn.) la notte del 2 gennaio veleggiava a 700 miglia S. O. da Sant' Elena. Tutto andava bene, quand'ecco due marinai malesi, che erano stati presi a bordo a Manilla, si precipitano armati su due ufficiali di bordo. Uno ne uccidono di pugnale, l'altro feriscono gravemente.

Questi corre verso la cabina del capitano gridando:

— Capitano Clarke, capitano Clarke — ma giunto sulla soglia cade morto.

Il capitano dormiva; è svegliato di soprassalto, e corre su: ma è pugnalato sulla scala da uno dei due ammutinati, che crede di averlo lasciato morto. Egli invece si trascina tutto grondante di sangue alla cabina, dov'era sua moglie che lo coricò sul letto.

Subito dopo capitò già un altro uomo gridando:

— *Aiuto, aiuto! nascondetemi.*

E intanto di sopra le due iene ammazzavano il timoniere, il carpentiere e un altro marinaio, che si trovavano sopracoperta, mentre dieci altri venivano chiusi, come grilli in un buco, dentro il castello di prua, d'onde non potevano o non osavano uscire; vi si erano barricati.

Soltanto un altro uomo c'era ancora libero, nascosto su pei cordami, più il cuoco, che, essendo chinese, era stato risparmiato.

La lotta si era impegnata fra i due di fuori e quei di dentro il castello; e di questi quattro erano feriti, quando sopraggiunse il capitano, le cui ferite erano state fasciate dalla moglie ed era accompagnato da quel secondo marinaio, che era corso a lui cercando aiuto.

S' impegnò un attacco terribile: uno dei due malesi fu ferito al piede da una pistolettata.

Nello stesso tempo, il cuoco porse un'ascia a quelli che erano dentro il castello di prua, od essi poterono liberarsi.

Allora uno dei due ammutinati, vedendosi finito, saltò in acqua: ma l'altro diede fuoco prima a un grosso carico di canape che c'era sul bastimento.

Il fuoco si propagò subito, e il ferocissimo malese saltò in acqua con un terribile grido. Gli sforzi tutti per salvare la nave furono inutili.

Si dovette ricorrere ai battelli mettendoci provvisioni, a corta razione, per 15 o 16 giorni facendovi adagiare i feriti, la moglie ed il bambino del Capitano.

Uno dei battelli si era capovolto. Si dovette star tutti in uno, facendo l'albero maestro con alcuni remi messi insieme e le vele con alcuni lenzuoli.

E così per sette giorni quegli infelici, soffrendo di tutto, stettero, fino che giunsero a Sant' Elena.

Così narra il *Times*, accompagnando il fatto con un suo articolo di fondo, nel quale fa delle considerazioni sul pericolo dell' avere dei marinai malesi.

Nozze principesche

Un dispaccio da Parigi ci ha annunciato che sabato sera il sig. D'andrado Corvo, ministro di Portogallo, si recò al palazzo del conte di Parigi cui consegnò le lettere autografe di re Luigi e della regina Pia di Portogallo, con le quali domandano la mano di sua figlia Maria Amelia pel loro figlio Carlo, duca di Braganza.

Il conte di Parigi accettò ufficialmente la domanda.

Il signor D' Audrade Corvo si rese quindi al *Quai d' Orsay*, per partecipare l'annuncio di tale promessa di matrimonio al presidente del Consiglio e ministro degli esteri, signor Freycinet; ma questi era assente.

Il matrimonio si celebrerà nel prossimo mese di maggio a Lisbona.

La stampa monarchica inneggia a un tale connubio, annettendovi un significato politico e collegandole a quello dell' altra figlia del conte di Parigi col principe Valdemaro di Danimarca.

I giornali stessi fanno notare che la principessa Maria Amelia d' Orlèans diventa nipote di re Umberto d' Italia.

A questo proposito vuolsi che al Quirinale non si sia guari contenti di questo *matrimonio (si capisce il perchè)* e che fossero sorte gravi divergenze. Queste però sarebbero state appianate.

Aderendo alle istanze della regina, il re avrebbe consentito a non fare opposizione, promettendo anzi, dove il matrimonio con la principessa orleanese avvenga, di mandare, inviato speciale a Lisbona il principe Amedeo, a rappresentare il *re* agli sponsali.

Le grandi manovre.

Il *Giornale Militare* pubblica le disposizioni emanate dal ministro della guerra per le grandi manovre, le quali avranno luogo nella seconda metà del mese di agosto.

Il primo Corpo delle manovre formerassi nel territorio del 4.o Corpo d'esercito colla divisione di Milano, colle brigate Como e Friuli, coi riparti complementari, colla divisione di Genova, colle brigate Pinerolo e Ferrara e coi riparti complementari.

Le truppe suppletive si comporranno del 2.o reggimento bersaglieri, del 3.o cavalleria e dei soliti riparti complementari.

La divisione di cavalleria, si formerà soltanto nel 2.o periodo delle manovre e si comporrà di due brigate, del 1.o, 22.o, 11.o, 12.o cavalleria; di tre brigate a cavallo.

Il secondo Corpo delle manovre si formerà nel territorio del 6.o Corpo d'esercito, colla divisione di Padova, colle brigate Pistoia e Napoli; colla divisione di Bologna, colle brigate Parma e Salerno.

Le truppe suppletive si comporranno dei reggimenti 7.o e 12.o bersaglieri, del 6.o alpini e del 13.o cavalleria. Sarà chiamata sotto le armi una classe della prima categoria.

Il Ministro della guerra riservasi di designare il Direttore superiore delle grandi manovre. I comandanti dei corpi d'esercito che prendono parte alle manovre, i comandanti le brigate di cavalleria, i comandanti di divisione e delle brigate di fanteria saranno conservati gli attuali.

Saranno tenuti i campi di brigata di fanteria, a cui parteciperanno due brigate di fanteria del 1.o corpo d'esercito, il 5.o bersaglieri, due brigate del 2.o corpo d'esercito; una brigata della divisione di Brescia e il 4.o bersaglieri; una brigata della divisione di Piacenza, il 10.o bers. una brigata della div. di Verona, un reggimento di bersaglieri della divisione di Padova; una brigata della divisione di Ravenna, una del 7.o corpo, due dell'8.o, due del 9.o due del 10.o, uno dell'11.o, due del 12.o e un altro reggimento dei bersaglieri.

Dal 10 luglio al 20 agosto avranno luogo tre campi di cavalleria a Somma, Pordenone e Santa Maria Capua. Vi parteciperanno i reggimenti 11, 12, 8, 4, 21, 9, 15 di cavalleria.

TELEGRAMMI

Londra 8 — Il *Times* ha da Filadelfia: Il Senato approvò con voti 32 contro 22 il bill che eleva il territorio di Dakota al rango di Stato; il territorio sarà diviso in due parti, una costituirà un nuovo stato e la parte al nord prenderà il nome di territorio di Lincoln.

Madrid 8 — In una riunione al teatro dei repubblicani intransigenti, Martin pronunziò un discorso violento facendo appello alla *rivoluzione*. Il delegato del governo sciolse la riunione. Grande tumulto. Gl'*intransigenti sono divisi, alcuni sono favore*voli alla coalizione colle diverse frazioni repubblicane, gli altri vogliono agire solamente per provocare la rivoluzione.

Telegrammi dei prefetti di Burgos ed Avila annunziano che molti operai sono senza lavoro. La situazione del proletariato a Madrid è critica. Il governo si sforza di sviluppare i lavori pubblici.

Londra 8 — Una grande dimostrazione di 10 mila operai senza lavoro ebbe luogo a Trafalsquare, organizzato dalla federazione democratica sociale. Furono approvate mozioni affermanti le necessità pratiche immediate di soccorrere alla miseria della popolazione operaia.

Parrecchi oratori che stigmatizzarono vivamente il furto organizzato dei capitalisti proprietari, fecero appello agli operai per organizzarsi e fare la rivoluzione sociale per rovesciare il sistema *infame* mantenuto pel vantaggio d'alcuni.

Un oratore, certo Burns, spiegò una bandiera rossa. Esortò gli operai a seguire la federazione sociale che loro darebbe il segnale per attaccare i quartieri occidentali di Londra, saccheggiarli se il governo non rimediasse alla miseria.

I discorsi sono terminati alle ore 4 ma le square è sempre occupato dalla folla che disperdesi lentamente. Finora, 5 1[2, nessun disordine.

Atene 8 — Si continuano attivamente i preparativi militari. Mantiensi accordo perfetto fra il governo e il re.

Madrid 8 — Urenas, intransigente, fu arrestato in causa del discorso rivoluzionario pronunziato nella riunione degli intransigenti.

Ieri a Tariffa 14 casi e 9 decessi di colera.

NOTIZIE DI BORSA

9 febbraio *1886*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.30	a L. 97.75
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.63	a L. 95.58
Rend. austr in carta	da F. 84.20	a F. 84.30
id in argento	da F. 84.60	a F. 84.75
Fior. eff.	da L. 199.50	a L. 200.00
Bancanote austr.	da L. 199.50	a L. 200.00

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6 28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	763.5	764 2	765.5
Umidità relativa . . .	56	47	53
Stato del cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	SE	E
Vento { velocità chilom.	13	12	17
Termometro centigrado .	2.5	6 1	3.1

Temperatura massima 6.5 — « minima — 0.5 | Temperatura minima all' aperto — 1.9